

PROGETTO: B.E.S.T.® - Bisogni Educativi Speciali Territoriali



https://www.retepromozionesalute.it/bd2_scheda.php?idpr2=5047

RESPONSABILE DEL PROGETTO:

dott.ssa Silvia Baldini

associazione di promozione sociale MITADES, Milano

Riepilogo punteggi	Tot.	
PRINCIPI E VALORI		
A1. Equità	5/5	
A2. Empowerment	3/5	
A3. Partecipazione	5/5	
Punteggio		13/15
PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE		
B1. Analisi di contesto	5/6	
B2. Setting	4/4	
B3. Teorie e Modelli	3/3	
B4. Prove di efficacia/buona pratica	3/3	
B5. Obiettivi SMART	4/5	
B6. Descrizione attività/intervento	3/3	
B7. Risorse, tempi e vincoli	5/6	
B8. Valutazione di processo	3/3	
B9. Valutazione impatto/risultato	6/7	
Punteggio		36/40
TRASFERIBILITÀ		
C1. Collaborazioni e alleanze	4/4	
C2. Sostenibilità	4/5	
C3. Trasferibilità	3/4	
C4. Comunicazione	2/3	
Punteggio		13/16
PUNTEGGIO TOTALE OTTENUTO		62/71 = 0,87
Questo progetto è una Buona Pratica Trasferibile		



Legenda

Punteggio totale: Punteggio ottenuto / Massimo punteggio ottenibile (71).
Il risultato sarà un numero compreso tra 0 e 1.

Sulla base del punteggio totale ottenuto, un progetto è considerato:

Buona Pratica: punteggio compreso tra 0,8 e 1

Pratica discreta: punteggio compreso tra 0,6 e 0,8

Pratica sufficiente: punteggio compreso tra 0,4 e 0,6

Pratica insufficiente: punteggio è < 0,4

N.B. Il giudizio complessivo è articolato in tre parti: Principi e Valori, Progettazione e Valutazione, Sostenibilità e Trasferibilità.

Per essere considerato Buona Pratica Trasferibile un progetto deve ottenere un punteggio totale superiore all'80% del punteggio massimo ottenibile.

COMMENTO DEI LETTORI:

Il progetto – innovativo, sperimentale e ben contestualizzato - si distingue per i seguenti elementi, emersi dalla lettura/valutazione attraverso la griglia:

- puntuale conoscenza del territorio e dei suoi bisogni, e sinergia – in via di formalizzazione - con il settore pubblico (servizi sanitari, servizi sociali comunali, pediatri, centri psico-sociali, Consultori), le scuole, il terzo settore

- co-costruzione degli Obiettivi, con la partecipazione attiva della sanità

- azioni per contrastare concretamente le disuguaglianze, in specifico: bambini con difficoltà evolutive e famiglie in situazioni di povertà economica, sociale ed educativa

- coerenza tra modello progettuale (Precede Proceed di Green e Kreuter) e l' approccio community-based (CBR - Community Based Rehabilitation) adottato

- utilizzo di un modello di cambiamento di tipo ecologico/sistemico in un'ottica di empowerment che considera le interconnessioni individui-ambiente e promuove lo sviluppo di competenze nella direzione di una maggiore autonomia

- analisi delle opportunità per rinforzare la pratica e sostenerla nel tempo (ad es. convenzioni con Aziende sanitarie che garantiscano il riconoscimento formale delle collaborazioni avviate, integrazione con esperienze presenti sul territorio, ecc)

- sperimentazione/replica del progetto su un territorio diverso (un quartiere extra milano, da fine 2019)

COSA È INDISPENSABILE LEGGERE:

Report finale

COMMENTO DEGLI AUTORI:

“Cosa ho imparato nel realizzare questo intervento?”

Dal progetto B.E.S.T.® abbiamo avuto conferma della validità dell'approccio sistemico, ecologico e relazionale anche nei progetti di promozione della salute e del valore della comunità nel supporto all'infanzia e alla genitorialità. Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio, recita un antico proverbio africano e noi vogliamo mettere l'accento su quel concetto di responsabilità allargata e diffusa che tanto può impattare sul benessere e la crescita del bambino.

L'attuale emergenza Covid-19 fa emergere ancora più chiaramente questa cosa: ora si è chiamati a fare i genitori da soli, all'interno delle nostre case e noi come professionisti possiamo rimanere in ascolto e accompagnare, senza riempire, i genitori in un'ottica di sempre maggior partecipazione e co-progettazione, dell'educazione dei più piccoli e forse questo rimarrà come importante passo per la costruzione di una reale comunità educante.

B.E.S.T.® è un progetto che facilita la comunicazione tra settori (salute, educazione, sociale, pubblico e privato) e la relazione tra persone. Unire caratteristiche sociali e aggregative al lavoro psicomotorio terapeutico ed educativo con i minori ha portato a verificare l'efficacia e il valore di ciò che abbiamo ideato: la psicomotricità sociale.

Ci ha insegnato che essere generativi e creativi a partire dai bisogni delle persone paga, anche in tempo di crisi. La disponibilità a riorganizzarsi, a rivedere i propri modi di fare, stante il mantenimento dei propri valori e di un livello alto di qualità professionale, sono elementi fondamentali del lavoro di promozione sociale e della salute.

Abbiamo sperimentato nuove efficaci modalità di “secondo welfare” e di alleggerimento delle liste di attesa presso i servizi pubblici di neuropsichiatria infantile e vogliamo impegnarci perché vengano sempre più riconosciute come buone prassi da valorizzare e sostenere, anche economicamente. Facendo ricorso ad Enti del Terzo Settore, dimostrando così che la collaborazione tra più enti di diversa natura non solo è possibile, ma auspicata e realmente efficace.

“Ci sono ancora sul territorio attività riconducibili a questo progetto? Quali?”

Sul nostro territorio di riferimento (Municipio 8 del Comune di Milano) è ad oggi ancora attivo il progetto B.E.S.T.®, sia nel quartiere Gallaratese che a Quarto Oggiaro. Sono attualmente sostenuti rispettivamente da un contributo dell'Impresa Sociale Con i Bambini e da autofinanziamento dell'associazione. Stiamo procedendo alla ricerca di ulteriori fondi per ampliare il progetto aprendolo a più bambini e famiglie sulla stessa zona e replicarlo su altre zone di Milano, per rispondere ai bisogni anche di UONPIA che al momento non hanno la possibilità di orientare famiglie ai B.E.S.T.® attivi, perché territorialmente distanti.

Stiamo attualmente partecipando al Tavolo BES inserito nel Programma QuBi (promosso da Fondazione Cariplo) per un confronto tra realtà milanesi - pubbliche e private - che si occupano di Bisogni Educativi Speciali e si battono per l'equità nell'accesso ai servizi e alle opportunità educativi da parte di tutti i bambini e le bambine. Con il B.E.S.T.® Mitades intende portare il valore aggiunto dell'unire questi aspetti al lavoro sociale ed aggregativo con le famiglie ed è per questo che intendiamo creare momenti formativi e di scambio per portare il nostro know-how sulla psicomotricità sociale agli enti pubblici e privati interessati a promuoverla e replicarla.

L'impatto della pandemia di covid-19: “come avete pensato di ri-orientare il progetto nella nuova situazione?”

Certo l'emergenza Covid-19 ha rallentato bruscamente il processo costruito lentamente attraverso la relazione giorno per giorno con bambini e famiglie. Le priorità delle famiglie con cui abbiamo a che fare si sono stravolte a seguito del lockdown e della sempre più crescente precarietà lavorativa e i bisogni primari legati alla salute, all'alimentazione e all'abitare sono diventati ancora più centrali ed urgenti soprattutto nelle prime settimane di emergenza. Gli operatori del progetto B.E.S.T.® hanno subito contattato telefonicamente tutte le famiglie approfondendo con ciascuna la situazione socio-economica; si è ribadita la disponibilità al supporto, anche di tipo materiale ed economico attraverso l'orientamento ad altri progetti in cui Mitades è coinvolta in rete con altre realtà del Terzo Settore, fondazioni ed enti pubblici, e avviate azioni di sostegno in tal senso. La maggior parte delle famiglie sono apparse adeguatamente informate e orientate ai servizi e progetti che potevano aiutarle e anche la scuola sembra essersi attivata abbastanza rapidamente fornendo alle famiglie che ne avevano bisogno i necessari strumenti informatici per poter continuare l'attività didattica online dei figli in età scolare.

Il rischio che questa emergenza aumenti il divario tra chi ha più possibilità e chi meno è comunque già tangibile. Uno degli aspetti che sarà necessario rinforzare è l'attenzione alla povertà educativa che, come conseguenza diretta di quella economica, si diffonderà e avrà un peso sempre maggiore soprattutto nelle famiglie in cui già era presente. Tutto ciò a discapito del benessere dei minori e della possibilità di offrire loro adeguati stimoli, con ripercussioni importanti sulla loro crescita.

Ecco perché per il B.E.S.T.® è stato importante non interrompere mai la relazione con i bambini e le famiglie, per monitorare situazioni già fragili e continuare ad essere un riferimento. Inizialmente abbiamo inviato loro settimanalmente materiale per attività da fare in casa e per aiutare la famiglia nella ri-organizzazione della normalità quotidiana, punto su cui le famiglie erano inizialmente più in affanno: bambini senza orari, genitori stanchi che magari lasciavano molto soli i figli a giocare o davanti a videogiochi, bambini molto agitati a livello motorio o, al contrario, piuttosto apatici e svogliati. Per queste famiglie abbiamo cercato di essere riferimenti per sostenere il lavoro educativo dei genitori attraverso tutorial e telefonate di supporto individualizzato. Mitades sta cercando di aiutare i genitori a ricostruire anche per loro una quotidianità che garantisca uno spazio di benessere e ascolto di se stessi: il genitore, anche in questo momento, è prima di tutto una persona ed è importante che impari a riconoscere le proprie fatiche e tutelare i propri desideri. Per gli operatori sociali si tratta di una grande opportunità di (ri)scoperta delle risorse genitoriali: molti di loro prima faticavano a prendersi cura dei figli, ad ascoltare i loro bisogni, a rispondere con stimoli adeguati e, soprattutto, a mettersi in gioco. Ora l'attuale situazione pare aver messo i genitori nelle condizioni di rendersi

più consapevoli delle proprie capacità e di comprendere realmente il valore insostituibile del loro ruolo educativo sulla crescita dei loro figli.

Dopo il primo mese, passata la fase più acuta della riorganizzazione familiare, B.E.S.T.® ha deciso di avviare attività "in telepresenza" che permettessero almeno un contatto vis-à-vis con i bambini. Per questo è stato necessario trovare un accordo con le famiglie per supportare i bambini, seppur parzialmente, nelle attività a distanza: abbiamo così rimesso in luce l'importanza della partecipazione dei genitori al progetto B.E.S.T.® e in generale al progetto educativo dei/con i loro figli, consolidando ancor di più quell'alleanza educativa tra operatori e genitori necessaria per la buona riuscita di qualunque percorso di accompagnamento. Di questo sono state informate anche le UONPIA coinvolte nel progetto che in questo periodo sono a regime ridotto, ma aggiornate sull'andamento del percorso di questi minori.

B.E.S.T.® ha quindi proseguito anche il lavoro psicomotorio con i bambini proponendo, tramite la stanza Zoom Mitades, giochi e attivazioni motorie, letture e attività di rielaborazione non solo del vissuto emerso durante i giochi ma anche del periodo che tutti stiamo vivendo.

Abbiamo spesso lasciato che i bambini interagissero tra di loro in maniera libera e spontanea per continuare a stimolare la relazione tra pari, nonostante questo resti un aspetto delicato e difficile su cui lavorare, trattandosi perlopiù di bambini fragili dal punto di vista relazionale, anche in presenza.

Si è dato molto spazio all'ascolto di quanto avevano da raccontare i bambini e in generale il B.E.S.T.® in questi mesi di emergenza ha ricevuto riscontri positivi rispetto alla partecipazione di bambini: forse perché presi da altre preoccupazioni e priorità, forse perché riconoscono innanzitutto il valore dell'attività psicomotoria rivolta ai loro figli, i genitori sono risultati più difficili da coinvolgere in attività specifiche, ma comunque ben disposti a far proseguire il rapporto tra noi e i loro figli e a mantenere con noi contatti telefonici.

Rispetto al lavoro con i genitori non siamo ancora riusciti, al momento, a ri-attivare momenti condivisi ma stiamo programmando incontri formativi collettivi che rispondano ai bisogni delle famiglie: il primo verterà sul tema dell'alleanza educativa tra servizi e famiglie che probabilmente in questi mesi di clausura forzata hanno ancor di più dovuto far fronte a piccole e grandi divergenze tra loro sull'educazione dei figli.

L'azione progettuale su cui l'emergenza ha maggiormente inficiato è senza dubbio quella aggregativa. Le occasioni di condivisione di momenti insieme a genitori e bambini (merende, laboratori, feste di quartiere) hanno sempre contribuito a rafforzare la relazione con gli operatori, nell'informalità, ecco perché si sta ipotizzando di provare a proporre momenti di questa natura su Zoom, consapevoli che sarà un punto di attenzione per poter ricostruire l'offerta di opportunità aggregative nei quartieri.

Qualsiasi sia il cambiamento che avverrà, è e sarà interessante tener traccia delle attivazioni e delle spinte più profonde di tutti noi perché stanno innescando meccanismi generativi importanti che noi operatori possiamo sostenere e accompagnare.